

VI 327

Villa Trissino, Giustiniani, Zorzi,
Verlato, Borgia, Celadon,
Immobiliare Guà-Rubega

Comune: Montecchio Maggiore

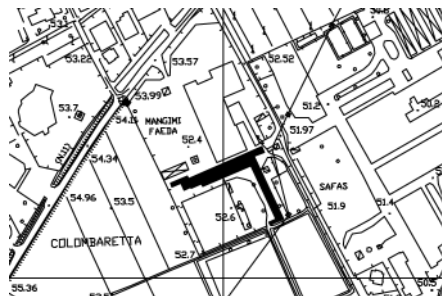
Frazione: Alte Ceccato

Località: Colombaretta

Strada Statale 11 Padana Superiore, 25

Irvv 00004636
Ctr 125 NO

Dati catastali: F. 8, M. 2 / 3 / 4 / 49 / 50 /
52 / 53



Nei pressi di un impianto industriale dismesso, si sviluppano longitudinalmente il corpo padronale con torre colombara e i rustici, tutti allineati in direzione est-ovest. La residenza è costituita da un corpo centrale su due livelli, risultato di una sopraelevazione, affiancato da due ali più basse, una delle quali, a ovest, cede il posto nel fronte meridionale alla colombara, inserita a filo della facciata. L'asse di simmetria del corpo centrale è definito, nei prospetti nord e sud, da un ampio portale d'ingresso al pianoterra, sormontato da una finestra con balaustra sorretta da mensole con ai lati altre due finestre. Le

ali presentano ciascuna due assi di aperture, così come la colombara, che si innalza su tre livelli con evidente cornice marcapiano tra gli ultimi due. Le finestre sono tutte profilate in pietra e hanno davanzali sporgenti su mensole; ampi mensoloni reggono il cornicione sommitale.

A est è un rustico a due piani che nel prospetto su strada è scandito da cinque assi di finestre rettangolari e in quello meridionale è forato da un portico di tre serliane con pennacchi a bugnato gentile; mentre nell'attico, separato da una cornice marcapiano, tre finestre si aprono in corrispondenza con gli archi in-



feriori. Accanto si trovano un secondo rustico ad ampie arcate e altri annessi più recenti innestati ortogonalmente; all'estremità opposta una più bassa struttura porticata sorretta da pilastri prosegue a ovest della colombara.

La villa risale al Cinquecento, come testimonia la colombara, che in origine era però inserita in una struttura più modesta (Vantini 1995), modificata nell'Ottocento con la sopraelevazione del corpo centrale, la divisione del salone passante, l'ampliamento degli ingressi in entrambi i fronti e delle finestre del secondo piano della colombara. Il rustico con serliane è databile alla seconda metà del Settecento e vicino ai modi di Domenico Cerato (Cevese 1971). Allo stesso secolo risalgono anche le decorazioni a stucco degli interni del corpo padronale, tra cui particolarmente eleganti sono quelli della stanza a nord con caminetto. Un altro caminetto cinquecentesco si trova nell'ampia cucina della colombara.

Del complesso fa parte anche la cappella dedicata a Sant'Antonio di Padova, depredata rovinosamente di numerosi elementi decorativi e ora in totale stato di abbandono. Secondo alcune iscrizioni ora scomparse, ma riportate da Maccà (1814), essa fu costruita nel 1665 dal patrizio genovese Pompeo Giustiniani che l'anno precedente aveva sposato Laura dei conti Trissino. È quindi alla nobile famiglia vicentina che dovette appartenere in origine il complesso. Altre iscrizioni ricordano che nella villa sostò nel 1655 Cristina di Svezia, in viaggio per Roma, e che nel 1848 e nel 1915-1918 vi si accamparono soldati. Prima sede di uffici, ora è disabitata e in stato di degrado.

Prospetto nord (C.B.)
Rustico ottocentesco (C.B.)

